

Le tentazioni Catechesi 18

Luca 4,1-13

1 Gesù, pieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano, e fu condotto dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni, dove era tentato dal diavolo. **2** Durante quei giorni non mangiò nulla; e quando furono trascorsi, ebbe fame. **3** Il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». **4** Gesù gli rispose: «Sta scritto: *"Non di pane soltanto vivrà l'uomo"*».

5 Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo e gli disse: **6** «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa mi è stata data, e la do a chi voglio. **7** Se dunque tu ti prostri ad adorarmi, sarà tutta tua». **8** Gesù gli rispose: «Sta scritto: *"Adora il Signore, il tuo Dio, e a lui solo rendi il tuo culto"*».

9 Allora lo portò a Gerusalemme e lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; **10** perché sta scritto:

"Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, di proteggerti"

11 e *"Essi ti porteranno sulle mani, perché tu non urti col piede contro una pietra"*».

12 Gesù gli rispose: «È stato detto: *"Non tentare il Signore Dio tuo"*».

13 Allora il diavolo, dopo aver finito ogni tentazione, si allontanò da lui fino a un momento determinato.

Lo **spirito** di figlio che Gesù ha appena ricevuto nel battesimo lo conduce nel **deserto**, il luogo della condizione umana: il primo insegnamento per noi, in questo episodio, è dunque che lo Spirito non ci toglie le difficoltà.

La permanenza di **40 giorni** richiama gli anni di Israele nel deserto: 40, una generazione a significare che tutta la vita è prova.

In greco la parola **tentazione** (πειρασμός, peirasmòs) ha un significato positivo ed esprime il passare oltre, trovare il guado, superare la difficoltà. Ha la stessa radice dei termini esperienza, pericolo, perire, perito (nel senso anche di esperto).

Gesù è tentato dal **diavolo**, non da Dio, dal divisore, da colui che vuol dividerci dalla verità, dalla parola. E mentre Adamo dal giardino finì nel deserto ascoltando il divisore, Gesù, nel deserto, ascolta la parola di Dio ponendo le premesse per trasformare il deserto in un Eden (cfr. Matteo 4,11).

Come regola generale è proprio quando si fa la scelta giusta che si manifestano le tentazioni:

** Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione (Siracide 2.1)*

** Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di*

nessuna (Giacomo

1,2-4).

** Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà (1Pietro 1,6-7).*

Se la scelta è sbagliata di solito va tutto liscio e le conseguenze le pagano gli altri: tutti sperimentiamo che il male ci viene bene e con facilità, mentre il bene ci riesce male e con difficoltà.

La tentazione non si può eludere, è il luogo del cammino. Quindi dobbiamo preoccuparci molto se non proviamo tentazioni e difficoltà: è un segno di possibile scelta sbagliata. Nella nostra cultura si tende a usare il principio opposto: se una cosa è difficile vuol dire che è sbagliata. Magari vale nella tecnica ma non nella vita:

** Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia... Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Matteo 5,11).*

** Qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! (Ebrei 12,7b-8).*

Le tentazioni in questo episodio sono raffigurate come esperienza interiore, come un sogno o una meditazione, quasi a mettere in guardia dai "mostri" generati dalla ragione umana quando dimentica la propria figliolanza divina. Seguono lo schema di una disputa teologica in cui il diavolo usa con inganno la Parola di Dio. Come il resto del vangelo sono state scritte per noi che leggiamo in quanto soggetti alle stesse tentazioni.

Il testo riprende le tentazioni di Israele nel deserto (la manna, il vitello d'oro, l'acqua) che sono anche le tentazioni della Chiesa e di ogni uomo.

L'evangelista poi alla fine commenta che qui è descritta **ogni** possibile specie di **tentazione**: ogni tentazione della nostra vita riguarda questi tre ambiti: le cose, le persone, Dio. Queste tre tentazioni corrispondono alle tre concupiscenze citate da 1Giov 2,16 che a loro volta rappresentano le qualità del frutto proibito dell'Eden (buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza).

Le tentazioni qui presentate torneranno ai piedi della croce come a dire che tutta la vita e la missione di Gesù sono attraversate dalla tentazione.

Come premessa alle tentazioni Luca annota che Gesù **ebbe fame**: l'uomo infatti è bisogno. Noi abbiamo la vita ma non siamo la vita: per mantenere la vita (biologica innanzitutto) dobbiamo alimentarla. Qui ovviamente il pane simboleggia tutti i beni materiali della terra: il cibo, il vestito, l'energia, la cultura...